



SICUREZZA Una sala della nuova Smart control room messa a disposizione della polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese

Vigili, sala di controllo unica

► La polizia locale dell'Unione del Miranese controllerà 273 telecamere da un'unica sala

► Le videocamere intelligenti sono dotate di un sistema di lettura targhe automatico

MIRANO

Duecentosettantatre telecamere di sorveglianza presenti su tutto il territorio del Miranese, a cui si aggiungono una cinquantina di dispositivi intelligenti dedicati esclusivamente alla lettura dei dati associati alle targhe dei veicoli. Da adesso, tutti i dati e le immagini provenienti dal sistema di videosorveglianza dell'Unione dei Comuni potranno essere trasmessi velocemente, aggregati e analizzati in un'unica nuova sala di controllo: la "smart control room" in dotazione alla polizia locale, ultimata in questi giorni nella sede di Mirano.

La nuova sala operativa diventerà il punto di riferimento tecnologico per il monitoraggio della sicurezza urbana e della viabilità. È composta da sei terminali indipendenti, collegati tra loro fino a formare un unico grande schermo largo 3,6 metri e alto uno e mezzo. Da qui gli

agenti potranno controllare in tempo reale le immagini riprese dagli impianti installati nei quattro Comuni compresi nell'Unione: 130 telecamere a Martellago, 67 a Mirano, 56 a Salzano e infine 20 a Noale. Il sistema potrà essere utilizzato anche a supporto delle attività di indagine delle altre forze dell'ordine, quando sarà necessario ricostruire spostamenti, verificare situazioni critiche o acquisire elementi utili ad accertamenti ai fini d'indagine.

OCCHI "SMART"

Un ruolo importante sarà svolto dalle telecamere smart, collocate nei principali punti di accesso al territorio: questi dispositivi sono dotati di un sistema automatico intelligente di lettura delle targhe, che permette di associare in tempi rapidi i dati relativi ai veicoli in transito. «È un aspetto molto importante - spiega il commissario capo Stefano Sorato, comandante della polizia locale del Mi-

ranese -. Grazie all'impiego del targa system siamo in grado di operare con una pattuglia posizionata a breve distanza da un varco e analizzare i dati dei veicoli, fermando chi circola senza revisione o, ancora più grave, senza una regolare copertura assicurativa».

Uno strumento di controllo digitale che agisce in diretta e che rende più efficace il lavoro di copertura delle 32 unità che compongono la polizia locale del Miranese. Il sistema di lettura targhe potrà essere utile anche in altri casi: dall'individuazione di veicoli rubati alla ricostruzione dei percorsi di auto

coinvolte in incidenti con omissione di soccorso, fino al controllo di mezzi sospetti che potrebbero essere impiegati per attività illecite. La possibilità di incrociare rapidamente le informazioni raccolte dai varchi con le immagini delle telecamere ordinarie, renderà più immediata l'analisi degli episodi e potrà agevolare l'intervento delle pattuglie sul territorio.

Le immagini potranno essere visualizzate in tempo reale anche in occasione di situazioni particolari, come manifestazioni pubbliche o eventi che richiedano un presidio più attento degli spazi urbani. Anche il Miranese si dota quindi di una struttura centralizzata, un punto digitale che faciliti il lavoro degli operatori delle forze dell'ordine nella prevenzione dei reati, nel controllo della viabilità e nella gestione delle emergenze, senza disperdere le informazioni tra sistemi separati.

Davide Grosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'UNIONE CONTROLLA
130 TELECAMERE
A MARTELLAGO,
67 A MIRANO,
56 A SALZANO
E 20 A NOALE**

Vola da 15 metri durante una scalata Grave un cinquantenne di Mirano

► L'uomo stava salendo sul Monte Cornetto nelle prealpi vicentine

MIRANO

Vola per quindici metri durante una scalata sul Monte Cornetto, nel Vicentino, e finisce in ospedale con gravi traumi. Protagonista dell'incidente, avvenuto nel primo pomeriggio di ieri è un alpinista 50enne di Mirano, soccorso in parete dopo una caduta che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più pesanti. L'uomo stava affrontando l'ascesa dello Spigolo Noaro assieme a un amico quando, per cause ancora in fase di ricostruzione, avrebbe perso il percorso corretto. Era lui a guidare la cordata e si trovava davanti al compagno quando è precipitato nel vuoto per una quindicina di metri, superando persino l'amico che si trovava fermo in sosta poco più in

basso. L'impatto contro la roccia è stato particolarmente violento. L'allarme è scattato poco dopo le 13 e la Centrale operativa del 118 ha attivato il Soccorso alpino di Schio. Le condizioni del cinquantenne hanno richiesto l'intervento immediato dell'elicottero di Verona Emergenza.

I SOCCORSI

Le operazioni di recupero non sono state semplici per via delle nuvole che coprivano la montagna e che hanno reso difficile l'avvicinamento del velivolo, che è riuscito a raggiungere la parete approfittando di un temporaneo varco. Il tecnico dell'elisoccorso è quin-

di stato calato con il verricello e ha recuperato l'alpinista ferito. Una volta messo in sicurezza, il cinquantenne è stato trasportato fino al Rifugio Balasso, dove il personale sanitario gli ha prestato le prime cure. I medici hanno riscontrato un sospetto grave politrauma dovuto alla violenza della caduta. Dopo essere stato stabilizzato, l'uomo è stato trasferito all'ospedale di Vicenza per ulteriori accertamenti e le cure del caso.

Nel frattempo l'attenzione dei soccorritori si è concentrata anche sul compagno di cordata, rimasto bloccato sulla parete. Una squadra del Soccorso alpino si è messa in marcia per raggiungerlo, ma nel frattempo l'eliambulanza è riuscita a effettuare una seconda rotazione e a recuperare anche lui direttamente dalla montagna. Concluso il doppio intervento, le squadre impegnate nelle operazioni hanno potuto fare rientro.

G.Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL 50ENNE
È STATO SOCCORSO
DAL SOCCORSO ALPINO
E PORTATO IN OSPEDALE
DALL'ELICOTTERO
DI VERONA EMERGENZA**

Case di comunità mappa e servizi degli ambulatori aperti 24 ore

Ecco come funzioneranno, chi e come potrà andarci
I medici Fimmg: «Tempi stretti, ma confidiamo di partire
Chiariti tutti gli aspetti su compiti, turni e assenze»

SABRINA TOMÈ
PADOVA

La guida

L'accordo è stato raggiunto, la firma è attesa in settimana, e il 30 giugno le Case di comunità potranno aprire i battenti secondo il "modello veneto" costruito da Regione e medici di medicina generale al tavolo di lunedì pomeriggio. Ma come funzioneranno gli ambulatori di nuova generazione? Chi potrà accedervi, quando e dove? A spiegarne il funzionamento è il segretario di Fimmg Padova, il medico Andrea Dini, componente della delegazione che a Palazzo Balbi ha definito la nuova sanità territoriale.

Sedi e orari

Le Case di comunità sono 102 in Veneto, 99 hub e 3 spoke, le prime aperte 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 grazie alla presenza della continuità assistenziale (ex guardia medica). Le spoke sono aperte 12 ore al giorno per 6 giorni a settimana. La distribuzione territoriale è riportata nella infografica a destra.

Gli ambulatori

All'interno delle Case di comunità operano i medici di medicina generale dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20, e quelli della continuità assistenziale in orario notturno e festivo. Ci saranno inoltre gli specialisti ambulatoriali: quali esattamente dipenderà dalle singole realtà, in base alle decisioni delle aziende sanitarie di riferimento. In ogni caso le

figure previste sono: cardiologo, diabetologo, endocrinologo, pneumologo, geriatra, neurologo, ginecologo, psichiatra, fisiatra. E poi ci saranno gli psicologi, gli assistenti sociali, i fisioterapisti.

Guardia medica

Chi ha bisogno del medico in orario notturno o festivo, telefonerà al numero 116117 che farà il triage inviando, eventualmente, il paziente alla Casa di comunità di riferimento territoriale, dove è presente la continuità assistenziale. Aumentano gli ambulatori della ex Guardia Medica e si confida in una conseguente riduzione di accessi al Pronto Soccorso.

Medico in orario diurno

Chi ha il medico di famiglia continuerà a rivolgersi come sempre al suo medico, nell'ambulatorio di riferimento. Tuttavia se avesse un'urgenza in un orario in cui l'ambulatorio è chiuso, allora, potrà contattare il 116117 che, in caso di effettiva urgenza, manderà il paziente alla Casa di comunità di competenza.

Chi non ha il medico

Chi non ha il medico di famiglia perché studente o lavoratore fuori sede, si rivolgerà ai medici di medicina generale con ambulatorio nelle Case di comunità.

Esami medici

Per alcuni esami medici, per esempio un elettrocardiogramma o un'ecografia, il medico di famiglia, anziché inviare il paziente all'ospedale, potrà man-

darlo nell'ambulatorio della Casa di comunità dove è presente la strumentazione necessaria. In questo modo sarà possibile ridurre anche le liste d'attesa ospedaliere.

Fratture

In caso di sospette fratture è utile continuare a rivolgersi al Pronto Soccorso perché nelle Case di comunità non sono previste i macchinari per le radiografie.

Percorsi diagnostici

La presenza di diversi specialisti nella Casa di comunità permette un percorso semplificato nella presa in carico del paziente (per esempio con problemi di diabete o di demenza senile). Ma per la piena operatività in tale direzione occorrerà probabilmente attendere l'assemblamento dei nuovi ambulatori.

L'accesso

L'accesso alle Case di comunità dovrebbe essere mediato dalla telefonata al 116117. Il cittadino che invece si presenta direttamente all'ambulatorio del medico di medicina generale o di continuità assistenziale dovrà aspettare il proprio turno, in coda ai prenotati.

Quali medici

Nelle Case di comunità è prevista la presenza volontaria (almeno 4 ore settimanali) dei medici con contratti precedenti il primo gennaio 2025 e obbligatoria di quelli con contratto successivo. Questi ultimi dovranno svolgere un numero di ore (massimo 38) in relazione al numero di as-

FOCUS Ecco dove sono le case di comunità in Veneto

● AGORDO	● CAORLE	● MALO
● BELLUNO	● CAVALLINO-TREPORTI	● MAROSTICA
● FELTRE	● JESOLO	● ROMANO D'EZZELINO
● PIEVE DI CADORE	● SAN DONÀ DI PIAVE	● SCHIO
● ASOLO	● SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO	● THIENE
● CASTELFRANCO VENETO	● PORTOGRUARO	● ARZIGNANO
● CODOGNÈ	● ADRIA	● CAMISANO VICENTINO
● CONEGLIANO	● BADIA POLESINE	● LONGARE
● PIEVE DEL GRAFFA	● CASTEL MASSA	● LONGO
● DOSSON DI CASIER	● PORTO TOLLE	● MONTECCHIO MAGGIORE
● FARRA DI SOLIGO	● ROVIGO	● NOVENTA VICENTINA
● MOGLIANO VENETO	● ABANO TERME	● SANDRIGO
● MONTEBELLUNA	● CAMPO SAN MARTINO	● VALDAGNO
● MOTTA DI LIVENZA	● CAMPOSAMPIERO	● VICENZA
● ODERZO	● CARMIGNANO DI BRENTA	● BUSSOLENGO
● PAESE	● CONSELVE	● CERIA
● TREVISO (ex asilo Fiera)	● ESTE	● COLOGNA VENETA
● TREVISO (Palazzo Moretti)	● LIMENA	● COLOGNOLA AI COLLI
● VALDOBBIADENE	● MASERA DI PADOVA	● LEGNAGO
● VILLORBA	● MONSELICE	● MONTECCHIA DI CROSARA
● VITTORIO VENETO	● MONTAGNANA	● SAN BONIFACIO
● CAVARZERE	● NOVENTA PADOVANA	● SAN GIOVANNI LUPATOTO
● CHIOGGIA	● PADOVA	● TREGNAGO
● DOLO	● PIOVE DI SACCO	● VALEGGIO SUL MINCIO
● MARCON	● PONTELONGO	● VERONA "via Poloni"
● MARTELLAGO	● RUBANO	● VERONA "Marzana"
● MIRA	● SAN MARTINO DI LUPARI	● VERONA "via Campania"
● NOALE	● SAONARA	● VERONA "via Del Capitel"
● VENEZIA Favaro Veneto	● SELVAZZANO DENTRO	● VILLAFRANCA DI VERONA
● VENEZIA Lido	● TREBASELEGHE	● ZEVIO
● VENEZIA Marghera	● VIGONZA	● NOGARA
● VENEZIA Mestre	● ARSIERO	● ISOLA DELLA SCALA
● VENEZIA Ospedale	● ASIAGO	● CAPRINO VERONESE
● VENEZIA Giustinian	● BASSANO DEL GRAPPA	● BOVOLONE

Withub

Nella infografica l'elenco delle Case di Comunità in Veneto

sistiti. Per i medici massimalisti Fimmg ha chiesto un'elasticità nell'applicazione dell'obbligatorietà.

Compensi

EX GUARDIA MEDICA

In caso di necessità in orario notturno o festivo ci si potrà rivolgere alla continuità assistenziale presente in quasi tutte le strutture

La retribuzione per i medici di medicina generale, diurni, che lavorano nelle Case di comunità è di 60 euro lordi.

Operatività

«Confidiamo che si arrivi entro la settimana alla firma del testo dell'accordo e a quel punto si potrà partire», spiega Andrea Dini, «Si tratta di una opportunità importante per la sanità territoriale. Ringraziamo l'assessore Gino Gerosa e il presidente Alberto Stefani che ha voluto essere presente al tavolo dimostrando apertura e attenzione. Ci aspettiamo che i colleghi diano la propria disponibilità, ora che molte questioni riferite a compiti, turnazioni, assenze sono state chiarite. I tempi sono ridotti, ma possiamo farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI ALL'ACCORDO

Soddisfazione per il "modello veneto" di sanità territoriale è stata espressa da più parti, tra cui Lega e FdI. Elena Ostanel, Avs, invita ad attendere le adesioni effettive per capire se le Case di comunità funzioneranno.

Scivola in arrampicata grave alpinista di 50 anni

Era con un amico sul monte Cornetto: ha riportato un grave trauma toracico

Mirano

Un volo di circa quindici metri, una grave lesione toracica e un secondo alpinista rimasto bloccato sulla parete rocciosa: è il bilancio del grave incidente avvenuto ieri pomeriggio sul monte Cornetto, nel massiccio del Pasubio.

Erano da poco passate le 13.30. I due escursionisti stavano affrontando un'uscita in quota quando, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Valli del Pasubio, uno di loro, un uomo di Mirano di 50 anni, è precipitato lungo il versante roccioso. Secondo una prima ipotesi, pare che l'alpinista sia scivolato durante un attraversamento.

Il salto, di circa quindici metri, gli ha provocato un grave trauma toracico. Le condizioni dell'uomo sono apparse subito molto serie. Si è così attivata rapidamente la macchina dei soccorsi con l'intervento dell'elisoccorso di Verona e



L'intervento del Soccorso alpino

dei vigili del fuoco di Schio. L'elicottero di Verona emergenza è riuscito ad avvicinarsi alla parete dal basso, approfittando di un temporaneo varco nelle nuvole. Recuperato dal tecnico di elisoccorso con il verricello, l'infortunato è stato portato fino al Rifugio Balasso, dove l'equipe medica ha provveduto alle

cure urgenti. L'uomo è stato poi accompagnato all'ospedale di Vicenza.

Una squadra è quindi partita per soccorrere il compagno di cordata rimasto in parete. Fortunatamente in una seconda rotazione l'eliambulanza è riuscita ad imbarcare anche lui. L'uomo, rimasto illeso ma impossibilitato a muoversi in au-

tonomia, è stato individuato dai soccorritori mentre si trovava in una posizione esposta, ma difficilmente raggiungibile a piedi.

Le operazioni sono risultate delicate a causa della conformazione del versante e delle condizioni meteo non ottimali, che hanno richiesto una serie di manovre tecniche per consentire l'avvicinamento in sicurezza. Dopo diversi passaggi operativi, l'equipaggio è riuscito a raggiungere l'alpinista e a completare il recupero. L'uomo è stato così portato a valle in sicurezza. La squadra arrivata all'attacco della via è quindi rientrata.

Il ferito miranese è stato stabilizzato e trasportato in emergenza all'ospedale San Bortolo, dove è stato accolto nel reparto di rianimazione.

Sul Pasubio, ancora una volta, la montagna ha presentato il conto a un'escursione che poteva avere un epilogo ancora più grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzi in consiglio scontro Baldan-Baggio

Mirano

Non risparmia critiche Matteo Baldan, capogruppo di Fratelli d'Italia, contro il progetto "Ragazzi in consiglio" varato dalla giunta miranese del sindaco Baggio.

L'iniziativa prevede la partecipazione simbolica di alcune classi ai lavori del Consiglio comunale, ma per l'esponente di opposizione si tratta di un'occasione persa. «Un progetto a metà, scopiazzato male da una mia proposta approvata all'unanimità nel 2023, inutilmente storpiato e poco utile», attacca l'esponente del partito della Meloni.

L'idea originale mirava a co-

struire un percorso civico per avvicinare i giovani alla politica attraverso l'elezione di un vero consiglio dei ragazzi, che avrebbe lavorato in parallelo a quello ufficiale, decidendo sulle priorità della comunità.

Dice Matteo Baldan: «Da quel voto sono passati due anni e mezzo e oggi la giunta propone solo di far presenziare alcune classi per fare una proposta. Siamo poco più che spettatori: da un progetto di partecipazione attiva è venuta fuori una gita scolastica, svilendo il tutto». Baldan contesta anche la mancanza di condivisione: «Erano stati presi impegni precisi sul coinvolgimen-

to dei consiglieri per scrivere il regolamento, invece l'assessore all'Istruzione ha portato avanti un piano personale, senza condividerlo. Se la proposta fosse arrivata dalla maggioranza, oggi saremmo a buon punto. Alla fine a rimettersi saranno i ragazzi».

Netta, arriva la risposta del sindaco di Mirano Tiziano Baggio che ribatte al capogruppo Fdi. «Consiglierei al consigliere Baldan di essere più cauto nelle dichiarazioni. Questa è un'amministrazione molto presente nelle scuole, dove promuove diversi percorsi di cittadinanza. Il consiglio aperto ai ragazzi e alle ragazze è frutto di una sperimentazione svoltasi quest'anno che proseguirà con il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di ragazzi e di ragazze di anno in anno».

— **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attivata la nuova control room oltre 270 occhi sul Miranese

In villa Belvedere
la regia della vigilanza
tecnologica dell'area
Sul territorio 30 agenti
della polizia locale

Mirano

Svolta per la sicurezza nel Miranese. È stata attivata in questi giorni a Mirano, nella sede dell'Unione dei Comuni a Villa Belvedere, la nuova Control room della Polizia Locale. Un vero e proprio cervello tecnologico al servizio del territorio.

«La Control room» spiega il comandante della Polizia Locale dell'Unione del Miranese, Stefano Sorato «è costituita da 6 terminali con uno schermo totale di 3,60 metri di lunghezza. Consentirà il monitoraggio delle emergenze, della viabilità e della videosorveglianza, oltre a raccogliere ed elaborare dati e informazioni utili a supportare le indagini di tutte le forze dell'ordine».

Nel territorio dell'Unione sono presenti ben 273 telecamere, capillarmente distribuite nei rispettivi Comuni: Martellago ne conta 130, Mirano 67, Salzano 56 e Noale 20. Martellago, da solo, copre quasi la metà degli occhi elettronici complessivi. «Siamo riusciti» spiega il sindaco di Martellago, Andrea Saccarola «a intercettare i bandi per la sicurezza che ci hanno permesso di acquistare telecamere per coprire di fatto tutto il territorio co-



Un'agente della polizia locale nella nuova control room

munale».

I dispositivi presidiano i punti strategici della zona. «Le telecamere» continua il comandante Sorato «sono state collocate nei punti di ingresso dei quattro paesi e delle frazioni. Le immagini sono visualizzate in tempo reale, in particolare durante le manifestazioni pubbliche, per finalità di sicurezza urbana, prevenzione e repressione dei reati o per monitorare gli spostamenti di persone sospette. Sono inoltre posizionate 45 telecamere di lettura targhe (Ocr) che fotografano i veicoli in transito e ne decodificano istantaneamente la targa. Questo permette l'individuazione di veicoli rubati, non assicurati o senza revisione, consentendo di ricostruire i percorsi di auto coinvolte in sinistri con omissione di soccorso o di rintracciare mezzi sospetti usati per attività illecite».

Il presidente dell'Unione dei Comuni e sindaco di Salzano, Luciano Betteto, sottolinea i risultati raggiunti dalla Polizia Locale nel controllo del territorio: «Ci sono oltre una trentina di agenti nel comprensorio del Miranese. Siamo convinti che ci sia la necessità di aumentarne il numero per far fronte sempre di più ai servizi serali, lavorando in concerto con le altre forze dell'ordine in chiave anti-furti». Con la stagione estiva, infatti, la Polizia Locale intensificherà i controlli sul territorio anche di sera con pattugliamenti ad hoc nei punti più a rischio. Gli agenti saranno presenti durante le sagre e i numerosi eventi estivi, sia a bordo delle auto di servizio sia a piedi, per prevenire reati predatori come il taccheggio, i furti e le truffe. —A.A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un brindisi al Pendolo per l'addio ad Artusi

Mirano

Addio all'età di 72 anni a Gianni Artusi, storico gestore del ristorante il Pendolo di Ballò di Mirano, punto di riferimento per tutta la Riviera del Brenta e il Miranese. Originario di Pianiga, Artusi aveva cominciato il suo lavoro di ristoratore decenni fa e il suo locale è sempre stato un posto fatto di convivialità. I clienti ricordano con affetto il suo modo di fare scherzoso, sempre pronto a far sorridere quando presentava i suoi piatti tipici della tradizione veneta.

Aveva cominciato la propria carriera di ristoratore lavorando in locali di Venezia. Poi ave-

va deciso di mettersi in proprio aprendo "Il Pendolo", un posto conosciuto da tutti per la genuinità dei suoi piatti. Negli ultimi tempi si era ammalato e la sua malattia purtroppo era stata molto aggressiva e lo ha portato alla morte lo scorso 13 giugno.

La notizia della sua scomparsa ha colpito tantissime persone e sia gli amici che tanti clienti si recheranno a porgergli l'ultimo saluto, domani all'obitorio dell'ospedale di Dolo.

Nell'epigrafe un suo scritto: «Ho vissuto con passione e molte cose ho fatto. Uomo d'oggi e del passato. Ma ora vi lascio con un augurio miei cari amici: come me cercate di esse-



Gianni Artusi

re sempre contenti e felici». Lascia la moglie Sandra, il figlio Daniele con Martina, i fratelli Gigi e Michele, i nipoti. Dopo l'estremo saluto gli amici e i parenti si recheranno al ristorante Il Pendolo dalle 15,30 alle 17,30 per un brindisi in suo ricordo. — **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme personale, il ministro rassicura Stefani: «I Comuni devono collaborare»

Enti locali, un dipendente su quattro in pensione entro 5 anni. Zangrillo: «Garantiremo ingressi continui»

VENEZIA Posto fisso nel pubblico, dalla grande fuga al ritorno di fiamma per la figura dei *civil servant*? La risposta resta sfumata. E la sensazione è che il pericolo di uffici vuoti nei nostri municipi non sia affatto scongiurato. Sullo sfondo i dati, impietosi, sul personale degli enti locali veneti comunicati da Ifel, Istituto per la finanza e l'economia locale di Anci: entro cinque anni, uno su quattro andrà in pensione. Da un lato l'ottimismo del ministro per la Pubblica Amministrazione (PA), Paolo Zangrillo, dall'altro l'estrema cautela di Anci e Upi, col direttore Carlo Rapicavoli che ricorda come il contratto nazionale degli Enti locali sia ancora da rinnovare. Di mezzo la «proposta di buon senso» del presidente della Regione, Alberto Stefani che indica nella fusione dei Comuni e, di minima, nell'accorpamento di funzioni, la soluzione win-win.

L'occasione per parlarne è l'inaugurazione del Polo Formativo Territoriale del Veneto della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Sna), l'ottavo in Italia, situato al palazzo Grandi Stazioni di Venezia. Una Scuola di alta formazione per i dipendenti pubblici che vogliono approfondire le proprie competenze con focus specifici sulla tutela dei beni storico-artistici. Che la qualità nella formazione faccia la differenza è stato sottolineato dalla presidente della Sna, Paola Severino. E che la formazione sia la chiave per togliere l'ultimo velo di polvere dalla PA è ferma convinzione del ministro Zangrillo.

Il titolare del dicastero enuncia i numeri: «La pubblica amministrazione italiana, tra il 2023 e il 2025, ha assunto 641.000 persone e il 60% di queste hanno meno di 40 anni. Per

Inodi

Anni di blocco del turnover

Il blocco del turnover imposto agli enti locali per otto anni, a causa dei conti statali da risanare, ha generato una serie di effetti a catena sui dipendenti comunali rimasti al lavoro



Aumenti di salario o nuove assunzioni

Comunque, dopo lo sblocco del turnover, le ristrettezze economiche dei Comuni e le norme hanno imposto di scegliere fra aumenti salariali ai dipendenti o assunzioni di nuove risorse

Contratto da rinnovare

Sullo sfondo resta il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale degli enti locali. Fra le note positive, però, c'è la velocizzazione (digitale) dei concorsi

i8 anni la curva dei dipendenti della pubblica amministrazione è andata in discesa e l'età media, complice un blocco del turnover durato 8 anni, è cresciuta fino a 52 anni. Ma la PA è tornata attrattiva: negli ultimi tre anni abbiamo assunto 641.000 persone invertendo la rotta e abbassando l'età media di quattro anni». Zangrillo ricorda che a fine 2022 il tempo medio dedicato alla formazione dei dipendenti pubblici era di sei ore l'anno «oggi siamo arrivati a 41».

Se si passa dalla qualità ai numeri, però, il problema del turnover difficile anche senza blocco normativo permane: in Veneto uno su quattro andrà in pensione entro cinque anni, che si fa? Il ministro risponde:

«Nei prossimi cinque anni in Italia un milione di dipendenti pubblici andrà in pensione ma non siamo impreparati. Stiamo lavorando per garantire ingressi continui. Ad esempio, il tempo medio di un concorso pubblico superava i due anni, ora siamo a 4 mesi». Zangrillo non nega che la PA sia stata vissuta come «un'organizzazione ridondante, seduta su sé stessa, un po' anziana. Ma oggi ha un volto diverso, lo dicono gli in-

Età media
Dopo otto anni di turnover l'età media dei dipendenti pubblici era 52 anni, ora è 48

dicatori UE sulla percezione dei nostri cittadini». Quanto al fronte economico, il ministro concede: «Nessuno lavora per la gloria, la leva economica è importante e la stiamo usando. Veniamo da vent'anni di contratti del pubblico impiego o non firmati o firmati molto in ritardo. Ma abbiamo stanziato 30 miliardi con cui abbiamo chiuso la tornata 22-24 e avviato la tornata 25-27 con due contratti firmati, istruzione e

Formazione
Ieri si è inaugurata a Venezia la Sna, Scuola nazionale dell'Amministrazione

funzioni centrali». Non quello degli Enti Locali, fermo al 2024, però, sottolinea Rapicavoli. Così i municipi si vedono costretti a scegliere fra alzare gli stipendi dei dipendenti che ci sono già per trattenerli o assumerne di nuovi ma a salari base. Il tutto, chiaramente, entro le strette maglie normative.

Il presidente Stefani sposta il focus sulle fusioni di comuni e sulla soluzione mediana dell'accorpamento di funzioni (classicamente la polizia locale) da gestire insieme fra più comuni. L'ex sindaco di Borgoriccio, ora governatore, Stefani spiega: «Da sindaco ho avuto modo di vedere come sia difficile, soprattutto per i piccoli e medi comuni, avere tutte le competenze necessarie per affrontare i problemi di oggi. È impensabile che in un comune da 10.000 abitanti o addirittura meno, la professionalità più alte decidano di restare. La vera soluzione è accorpare funzioni tra comuni su materie specifiche. Una formula vincente che consentirebbe ai professionisti di operare con politiche di area vasta». La Regione è in pressing su questo. A oggi ci sono 559 comuni in Veneto. Dal 1995 a oggi si sono registrate 18 fusioni vere e proprie ma nel 2026 sono una decina i municipi che stanno iniziando questo percorso. Secondo il Piano di riordino territoriale affidato all'assessore Marco Zecchinato, entro 5-6 anni sono 130 i comuni veneti a rischio implosione per mancanza di personale. Giusto ieri, in prima commissione, a palazzo Ferro Fini, è stata avviata l'istruttoria per le fusioni dei comuni di Granze e Sant'Elena (Padova) e di Cavaso del Tomba e Castelcuoco (Treviso). Piccolo non è più bello.

Martina Zambon
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il protocollo Al centro della sala conferenze del palazzo Grandi Stazioni, Venezia, Alberto Stefani, Paolo Zangrillo e Paola Severino